



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

04 Ottobre

2021

Roberto Battiston, matematico del virus

“Grazie ai vaccini l'effetto scuola sui contagi non c'è stato”

di Luca Fraioli

«Senza vaccini saremmo in una situazione ben peggiore di quella dell'ottobre del 2020, quando eravamo alla vigilia della seconda ondata». Lo dicono i numeri (e i grafici) elaborati da Roberto Battiston, docente di fisica all'Università di Trento e attento osservatore dell'evoluzione della pandemia in Italia. Battiston, come molti esperti, attendeva di poter analizzare i dati di inizio ottobre, che avrebbero potuto registrare gli “effetti collaterali” della riapertura delle scuole in presenza e del ritorno alla normalità in quasi tutti i settori produttivi nella seconda metà di settembre.

Ebbene professore?

«Partiamo dall'estate appena trascorsa, che è stata più difficile di quella del 2020 a causa della variante Delta, diffusasi tra fine giugno e inizio luglio. In quelle settimane sia Rt che i nuovi infetti quotidiani si sono impennati ed erano ben più alti che nello stesso periodo dell'anno precedente».

E poi cosa è successo?

— “ —
Siamo partiti da numeri estivi più alti rispetto al 2020 ma la curva è in continua decrescita: i meriti sono dei vaccini e del Green Pass
 — ” —

«Si è fatto sentire l'effetto della campagna vaccinale, che dopo avere spento definitivamente la variante Alfa, che ancora circolava, ha domato l'effetto della Delta, facendo piegare verso il basso sia la curva dell'Rt che quella dei nuovi infetti quotidiani».

C'era grande attesa per la ripresa autunnale. Quali sono le differenze tra il 2020 e il 2021?

«L'anno scorso di questi tempi venivamo da una estate dai numeri molto bassi, ma poi i nuovi infetti e Rt crebbero in modo rapidissimo dopo la riapertura delle scuole e delle attività produttive, portando a fine novembre il numero degli infetti attivi a quota 800mila. Quest'anno non sta accadendo niente di simile: siamo partiti, come detto, da numeri estivi più alti, ma da metà agosto siamo in continua decrescita, anche se

negli ultimi giorni si osserva un leggero rallentamento. E questo nonostante la dominanza della variante Delta, molto più contagiosa e aggressiva: ha una capacità infettiva di quasi 3 volte superiore a quella del Coronavirus originario. Eppure nei numeri non vediamo l'effetto



▲ **Il fisico**
 Roberto Battiston, docente di Fisica all'università di Trento, elabora numeri e grafici sull'andamento della pandemia

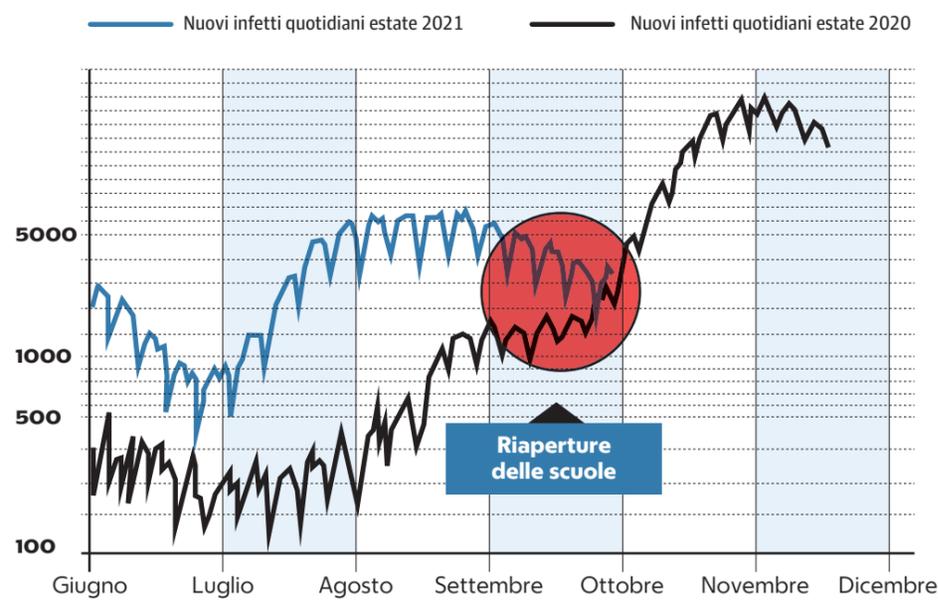
di questa straordinaria capacità di contagio, nonostante che, solo con la riapertura delle scuole, si sia messo in moto un rimescolamento della società che coinvolge, direttamente o indirettamente

più di nove milioni fra studenti e personale scolastico oltre ai rispettivi nuclei familiari, una parte sostanziale della società italiana».

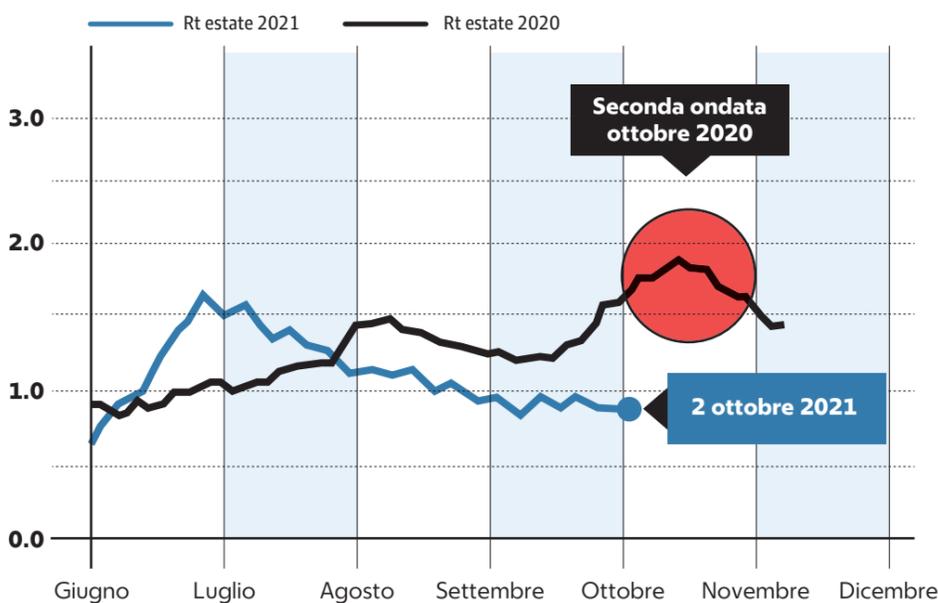
Tutto merito dei vaccini?

«Dei vaccini e, da agosto, anche del Green pass. Se ci fossimo

L'andamento dei contagi



L'evoluzione dell'Rt



affidati solo alle mascherine e al distanziamento non saremmo certo riusciti a contenere la Delta. Ricordiamo che l'autunno scorso, pur di fronte a un virus assai meno aggressivo, furono necessari mesi di zone rosse e didattica a distanza in gran parte

delle scuole. Oggi invece abbiamo la possibilità di tornare alla normalità in condizioni di sostanziale sicurezza».

Dunque ce l'abbiamo fatta?

«Non ancora. I numeri ci dicono che l'epidemia è tuttora in corso, anche se con il muro del vaccino

— “ —
L'epidemia però è ancora in corso Non possiamo abbassare la guardia proprio adesso: le mascherine non vanno tolte
 — ” —

la stiamo contenendo in modo soddisfacente: la strategia italiana merita gli apprezzamenti fatti recentemente da Fauci. Ma quel muro deve essere ulteriormente innalzato, vaccinando la quota di popolazione che non ha ancora copertura. Non possiamo abbassare la guardia, per esempio eliminando di colpo le mascherine. Ce lo dimostra il caso del Regno Unito, dove a luglio hanno riaperto tutto senza alcuna misura di distanziamento, contando sul fatto di aver sconfitto il virus con il vaccino, per poi trovarsi con i contagi fuori controllo: a fronte di una popolazione simile a quella italiana, in UK da mesi registrano 30mila nuovi infetti al giorno contro i 3 mila dell'Italia, molti più ricoveri e quasi il triplo di morti quotidiane da Covid».

Anti influenza e Covid: ok al doppio vaccino Lopalco: «Siamo pronti»

► Il via del ministero della Salute ► In arrivo 1,6 milioni di farmaci a dosi diverse nella stessa seduta Data di inizio fissata al 20 ottobre

Dal 20 ottobre in Puglia il vaccino anti-Covid e l'antinfluenzale potranno essere somministrati da medici di famiglia e dai farmacisti nel corso della stessa seduta. Ma non è escluso che la data di avvio della doppia vaccinazione in contemporanea possa essere anticipata di qualche giorno. Tutto dipenderà dai tempi di consegna delle dosi di farmaci anti-influenzali già opzionate dal Dipartimento di Prevenzione della Regione: una scorta da 1 milione e 600 mila dosi la cui data per le prime consegne è prevista già per la prossima settimana.

Intanto nella serata di venerdì è arrivato il via libera all'inoculazione dei due medicinali in contemporanea da parte del Ministero della Salute. La bozza di circolare 'Intervallo temporale tra la somministrazione dei vaccini anti-Sars-CoV-2/Covid-19 e altri vaccini' è stata trasmessa alle Regioni nelle scorse ore. "In considerazione dell'avvicinarsi della campagna di vaccinazione anti-influenzale, è possibile che alcune categorie di soggetti per le quali la vaccinazione antinfluenzale stagionale è raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente siano allo stesso tempo eleggibili per la vaccinazione anti-Covid, si legge nel documento. "Sebbene nelle schede tecniche dei vaccini anti Covid autorizzati da Ema non siano presenti, ad oggi, indicazioni relative alla loro somministrazione concomitante con altri vaccini - si legge ancora nel documento - tenuto conto delle attuali indicazioni espresse dalle principali autorità di Sanità Pubblica internazionali e relativi Comitati Consultivi sarà possibile programmare la somministrazione dei due vaccini, nel rispetto

Somministrazioni a cura dei medici di famiglia e delle farmacie pugliesi abilitate alla vaccinazione



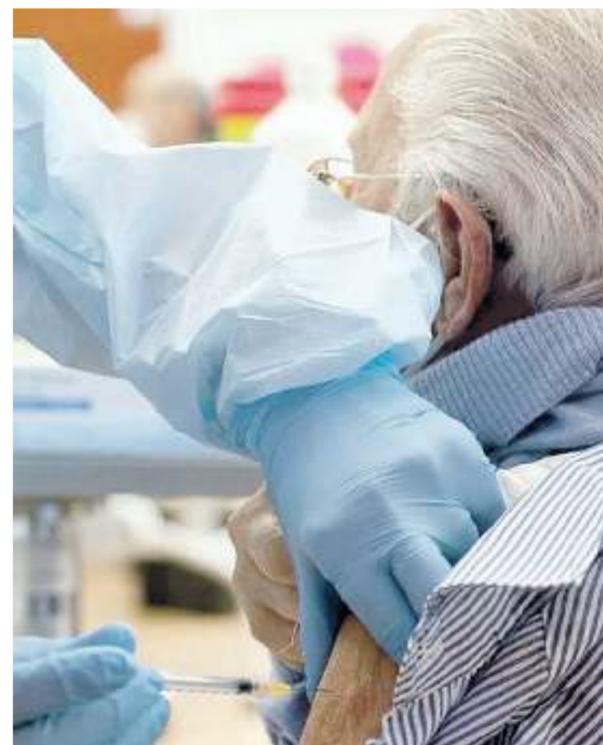
L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco annuncia il via libera anche in Puglia della vaccinazione in contemporanea contro il Covid e l'influenza stagionale

delle norme di buona pratica vaccinale, nella medesima seduta vaccinale, fermo restando che una eventuale mancanza di disponibilità di uno dei due vaccini non venga utilizzata come motivo per procrastinare la somministrazione dell'altro". Ma in Puglia al momento la scorta di dosi non rappresenta un problema. Anzi. Se nei magazzini delle Asl la giacenza di vaccini anti-virus è

pari a circa un milione di dosi, già a metà settembre ha già prenotato 1 milione e 600 mila dosi. A conti fatti 500mila in più rispetto a quelle opzionate lo scorso anno. Fornitura maggiore che dovrebbe scongiurare il rischio di rimanere a secco di farmaci. Lo scorso anno, infatti, la disponibilità totale dei vaccini non fu sufficiente a coprire le richieste anche a causa della mancata con-

segna di un lotto da parte di un'azienda farmaceutica. Quest'anno, però, l'ordine è più corposo. E con un tale numero di dosi - pari a circa un terzo della popolazione pugliese residente - si punta a dare copertura a tutte le persone fragili, agli anziani e chi è affetto da patologie croniche. Tutti i pugliesi che intendono vaccinarsi contro l'influenza, quindi, potranno prenotare la dose attraverso i medici di famiglia. E in contemporanea, potranno sottoporsi alla somministrazione del vaccino anti-Covid.

«Ora è arrivato il momento di cambiare passo, non si può affrontare una maratona con l'approccio di un centometrista» ha scritto sulla sua pagina Facebook nelle scorse ore l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco. «Nelle prossime settimane - ha spiegato - si apre una nuova fase della campagna vaccinale: si somministrano le terze dosi partendo dai più fragili; si avvia quasi contemporaneamente la campagna contro l'influenza; c'è



da recuperare un'ancora folta platea di indecisi che devono essere indirizzati nel modo più corretto verso la scelta vaccinale; c'è da recuperare diversi punti percentuali di copertura per le vaccinazioni dell'infanzia e dell'adolescenza che sono state trascurate durante i picchi pandemici».

Secondo Lopalco, ancora: «la circolare appena emanata dal ministero della Salute che sancisce la possibilità di somministrare nella stessa seduta qualsiasi vaccino, tranne quelli vivi attenuati, in pratica, escluso morbillo, parotite e rosolia, insieme con quelli contro Covid-19 va nella

giusta direzione di ottimizzare le risorse umane, migliorare le coperture e minimizzare i fastidi per il paziente. Acceleriamo dunque l'avvio della campagna contro l'influenza, in modo che gli ultraottantenni e altri soggetti fragili possano usufruire di questa opportunità. Allo stesso modo, mentre recuperiamo le vaccinazioni dell'adolescenza diamo la possibilità ai ragazzi di vaccinarsi anche contro Covid19, se non lo avessero già fatto. Anche questo significherebbe ritorno alla normalità».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Nel 2022 "Pfizer" aggiornato contro le varianti

Una nuova formulazione del vaccino contro il Covid potrebbe essere necessaria il prossimo anno per proteggere dalle mutazioni del virus. A renderlo noto nella giornata di ieri è stato l'amministratore delegato di BioNTech, Ugur Sahin, in un'intervista al "Financial Times". «Quest'anno un vaccino differente non è necessario. Ma per la metà del prossimo anno la situazione potrebbe essere differente - ha fatto sapere Sahin, sottolineando che con il passare del tempo potrebbero emergere mutazioni in grado di evadere le difese immunitarie del corpo. Le varianti attualmente in



circolazione, quali Delta, sono più contagiose ma non abbastanza diverse da mettere a rischio l'efficacia degli attuali vaccini, aggiunge. La terza dose - ha osservato - è in grado di affrontare le varianti ma il virus si svilupperà con mutazioni in grado di

sfuggire alla difesa immunitaria del vaccino richiedendo una versione aggiornata per risponderci». Al momento, tuttavia, Pfizer e BioNTech stanno lavorando per fornire un vaccino anti-Covid a mRNA contro Covid-19 aggiornato, per renderlo ancora più efficace contro la variante Delta. Secondo alcuni autorevoli studi è, infatti, emerso un calo dell'efficacia del vaccino del 30% contro la malattia sintomatica a sei mesi dalla fine del ciclo vaccinale. Il farmaco, in ogni caso, rimane molto protettivo contro le forme del virus gravi e i decessi: la percentuale si attesta al 93%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Positivi in calo: 88 casi e nessun morto

In calo costante l'incidenza dei nuovi positivi al Covid in Puglia. Ieri sono stati registrati 88 casi su 13.057 test per l'infezione da Covid, con una incidenza dello 0,67%. Nessun decesso è stato registrato. I nuovi positivi sono 35 in provincia di Bari, 19 nel Foggiano, 16 nel Leccese, 6 nel Brindisino, 5 nella provincia Bat, 1 nel Tarantino, 7 casi di residenza non nota; 1 caso di residenza fuori regione è stato riclassificato e attribuito. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.717.478 test e sono 2.596 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 269.038 e sono 259.647 i



pazienti guariti. In relazione all'occupazione dei posti letto dei malati Covid nei reparti degli ospedali pugliesi, ancora, se la percentuale nelle terapie intensive è pari all'%, nella giornata di ieri il tasso di occupazione in area non critica era pari allo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Fauci: impressionanti i risultati della pillola Merck
In Italia i nuovi positivi sotto quota 3.000, 33 decessi

BioNTech: nel 2022 un nuovo vaccino

431

I pazienti ricoverati in terapia intensiva in Italia. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 299, ovvero 66 meno di ieri.

Per proteggerci dalla mutazioni del virus a metà del prossimo anno potrebbe essere necessaria una nuova formulazione del vaccino contro il Covid-19. Ne è convinto l'amministratore delegato di BioNTech, Ugur Sahin: «Quest'anno un vaccino diverso non è assolutamente necessario. Ma a metà del prossimo anno la situazione potrebbe cambiare», ha detto ieri in un'intervista al *Financial Times*. L'azienda tedesca, in

partnership con l'americana Pfizer, è stata la prima a mettere sul mercato un vaccino. Oggi la variante Delta e le altre in circolazione non sono in grado di minare l'efficacia del siero, al limite è necessario un richiamo. «Quando il virus svilupperà mutazioni in grado di sfuggire alla risposta immunitaria, ci vorrà una versione specifica per la nuova varietà. L'evoluzione continua, è appena iniziata».

Intanto dagli Stati Uniti An-

thony Fauci, l'immunologo consulente scientifico della Casa Bianca, definisce «impressionanti» i risultati della pillola Merck: «Stiamo voltando pagina rispetto al più recente balzo di casi — ha detto in un'intervista alla *Cnn* — il farmaco riduce del 50% il rischio di ospedalizzazione e morte se assunto precocemente».

In Italia la situazione della pandemia sembra in continuo miglioramento. Ieri sono

calati i nuovi positivi, dai 3.312 di sabato ai 2.968 di domenica, mentre è in lieve crescita il tasso di positività all'1% contro lo 0,9% del giorno precedente. I decessi sono stati 33 (25 l'altro ieri). In totale gli attualmente positivi al Covid sono 92.967, con un calo di 218 nelle ultime 24 ore. I dimessi e i guariti sono invece 4.458.036, con un incremento di 2.716 rispetto a ieri. Sono 431 i pazienti ricoverati in terapia intensiva. È la Sicilia la



Corriere.it

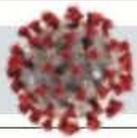
Sul sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti, i grafici e le statistiche sulla pandemia di Covid-19

regione con il maggior numero di nuovi casi (402) seguita da Lombardia (328), Campania (324) e Veneto (264).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, nel nostro Paese il 79,06 per cento della popolazione al di sopra dei 12 anni (42.701.919 di persone) ha ricevuto sia la prima che la seconda dose mentre l'83,96% (45.344.433) è ferma ancora al primo round.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATAROOM



Corriere.it
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli e Simona Ravizza**

Sappiamo che ci libereremo dal Covid quando la quasi totalità dei cittadini del mondo sarà vaccinata. I vaccini più diffusi sono sette: Pfizer, Moderna, AstraZeneca, J&J, il Covishield prodotto in India su licenza AstraZeneca, e i cinesi Sinopharm e Sinovac. E l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) li approva tutti.

I vaccini non riconosciuti: le ragioni
L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) non riconosce i vaccini cinesi (2,2 miliardi di dosi somministrate in Asia, decine di milioni in Sudamerica, 2,1 milioni in Ungheria), e quello indiano (oltre 733 milioni di dosi fatte in India e 5 milioni in Gran Bretagna). Le ragioni sono dovute alle informazioni insufficienti e, nel caso della Cina, anche all'impossibilità di ispezionare i luoghi di produzione. L'Agenzia per i medicinali statunitensi (Fda) riconosce solo i suoi 3 (Pfizer, Moderna, J&J) e non AstraZeneca perché la multinazionale inglese non ha mai fatto richiesta. E poi c'è il vaccino russo Sputnik: 89 milioni di dosi somministrate in Russia e 1,9 milioni fra ungheresi, slovacchi e serbi. Nel mondo 54 Paesi ne hanno ordinato 448 milioni, ma non è approvato da nessuna delle tre autorità sanitarie internazionali perché la Russia non è in grado di produrre la documentazione richiesta dagli enti regolatori e dall'Oms.

Approvazione e efficacia: differenze
Se un vaccino non è approvato dall'autorità di un Paese terzo vuol dire che non funziona? No, significa che non corrisponde agli standard necessari alla sua commercializzazione in quel dato mercato. Infatti, i cinesi Sinopharm e Sinovac sono classificati dall'Oms efficaci nel prevenire la malattia rispettivamente al 79% e al 51%, l'indiano Covishield al 63,09% e per Lancet il russo Sputnik al 91%. Per avere un confronto: Pfizer è al 95%, Moderna al 94,1%, J&J all'85,4% e AstraZeneca al 63,09%. Le percentuali per tutti si alzano nella protezione contro le ospedalizzazioni. Il timore è che tutti quelli che noi non consideriamo ben protetti possano essere diffusori del contagio. Ma, allora, come si fa oggi a pensare a una vera ripartenza, senza dare la possibilità di muoversi liberamente a chi ha fatto un vaccino non in commercio sul mio territorio?

È un po' come se un asiatico indossasse un paio di occhiali da vista senza il marchio CE. In Europa quegli occhiali non possono giustamente essere venduti, ma non possiamo dire che non lo aiutino a vedere meglio, e tantomeno considerarlo privo di occhiali, anche se c'è il rischio che quelle lenti si appannino al minimo cambio di temperatura. Vediamo come funziona nella Ue.

Le regole Ue

Dal primo luglio nei 27 Paesi Ue è obbligatorio essere vaccinati per salire su un aereo senza fare il tampone; il green pass viene rilasciato a coloro che hanno completato il ciclo vaccinale con uno dei quattro sieri riconosciuti dall'Ema. Altrimenti tampone e quarantena di 5 giorni. La Commissione europea, però, ai fini della libertà di circolazione ha dato agli Stati membri la libertà di rilasciarlo anche a chi ha fatto altri tipi di vaccino. Ebbene, ad oggi sedici Paesi non danno il green pass a chi ha fatto il vaccino cinese. Lo rilasciano solo in Austria, Bulgaria, Slovenia, Croazia, Cipro, Grecia, Olanda, Spagna, Svezia, Finlandia e Ungheria. Sette non lo riconoscono a chi ha fatto quello indiano, venti a chi quello russo. Per i vaccinati Sput-

Chi sono i vaccinati senza il green pass

NON È POSSIBILE FORNIRE A TUTTO IL MONDO GLI STESSI VACCINI. DUNQUE, AI FINI DELLA LIBERA CIRCOLAZIONE, OCCORRE RICONOSCERE QUELLI DEGLI ALTRI PAESI. LE REGOLE DA CAMBIARE

I vaccini autorizzati



Non autorizzato

Sputnik V
Non è riconosciuto ma ne sono state somministrate oltre **89 milioni** di dosi in Russia e **1,9 milioni** fra ungheresi, slovacchi e serbi



Quante dosi sono state somministrate (dati al 25 settembre)



nik, libera circolazione in Grecia, Slovenia, Bulgaria, Croazia, Slovacchia, Ungheria e Cipro.

Le disposizioni in Italia

In Italia la circolare del ministero della Salute del 30 luglio dispone che per chiunque arrivi nel nostro Paese con un certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione con uno dei 4 sieri riconosciuti da Ema, vale come green pass. Dal 23 settembre la disposizione è stata estesa anche per l'indiano Covishield, pertanto stranieri o italiani vaccinati con il siero indiano possono prendere voli interni, treni a lunga percorrenza, entrare nei cinema e nei ristoranti e all'università, come già avveniva in altri 19 Paesi Ue (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia,

Olanda, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria). Gli italiani o stranieri vaccinati con sieri cinesi, sono considerati non vaccinati, e quindi non possono muoversi liberamente, inclusi gli studenti iscritti alle nostre università, che non possono frequentare se non facendo un tampone ogni 48/72 ore. Hanno acquistato Sinovac e Sinopharm anche in Indonesia (191 milioni di dosi), Brasile (95), Filippine (34), Bangladesh (29), Thailandia (27), Argentina (25): tutti Paesi da cui spesso provengono colf e badanti. Mentre in Sud America ci sono milioni di italiani residenti. Sputnik è stato somministrato ai residenti di San Marino (38.000 dosi). Per loro è stato fatto un decreto apposta: fino al 15 ottobre possono muoversi liberamente presentando solo il certificato di vaccinazione. E dopo? Nessun green

pass, invece, a chi per fare prima è andato in Serbia a farsi il vaccino russo, o alle colf e badanti vaccinate con Sputnik. E quanti sono gli italiani - dentro e fuori i confini - che per ragioni personali o di lavoro hanno fatto vaccini non riconosciuti? Il dato non è noto. In Veneto hanno segnalato il problema in 690, in Emilia-Romagna tra 800 e 1.200.

La posizione della Commissione Ue

La questione è solo politica, visto che il green pass è una carta d'identità che distingue chi è vaccinato da chi non lo è. Tant'è che la Commissione europea sta sollecitando gli Stati membri ad adottare una linea comune, poiché avere in giro persone che hanno fatto un vaccino diverso dal nostro rappresenta un rischio accettabile. Siccome non è possibile fornire a tutto il mondo gli stessi vaccini, ai fini della libera circolazione, occorre riconoscere quelli degli altri. E più si prendono decisioni lineari e chiare, più si tolgono pretesti a complottisti, negazionisti, e indecisi.

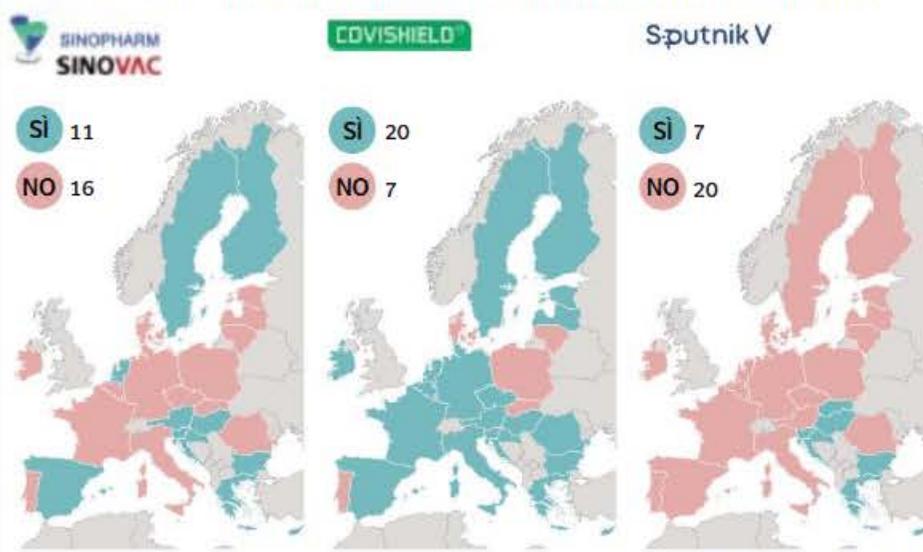
Tutti i paradossi

Niente green pass ai 600 cittadini italiani che si sono prestati alla sperimentazione del vaccino Reithera, che però possono circolare liberamente con un certificato che li esenta dall'essere vaccinati (come se non lo fossero stati!) fino al 30 novembre. La Gran Bretagna considera, invece, come vaccinati i suoi 19 mila volontari che hanno sperimentato Novavax e Valneva. Per entrambi l'Ue li considera non vaccinati.

Poi c'è il caso Stati Uniti. Se per i motivi ammessi (lavoro/studio) un cittadino europeo vaccinato con AstraZeneca deve andare negli Usa, quando arriva deve fare sette giorni di quarantena perché non lo considerano vaccinato. E comunque prima di imbarcarsi, anche se ha fatto uno dei tre vaccini riconosciuti dall'Fda, deve aver trascorso 14 giorni fuori dall'area Schengen. Mentre in Italia può entrare qualunque turista americano. Eppure, gli Usa contano 240 contagi su 100 mila abitanti contro i 37 italiani (dati su sette giorni). Uno svizzero può imbarcarsi per gli Usa direttamente, senza passare prima due settimane da qualche parte, anche se lì i contagi sono il triplo dei nostri.

Hong Kong riconosce tutti i vaccini, ma in ingresso tratta tutti come se non fossero vaccinati, e li spedisce a loro spese in uno degli alberghi designati dal governo, per 14 o 21 giorni (a seconda del Paese di provenienza). E durante la quarantena tutti sottoposti a tre tamponi.

Quali Paesi Ue concedono il Green Pass ai vaccini non autorizzati da Ema



I vaccini validi in Italia per il green pass

